

PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO

TARANTO

PRIMO ANNO TAPPA CRISMALE

III Domenica di Quaresima (Anno B) Giovanni 2,13-25

Buongiorno ragazzi! Siamo già alla terza domenica di quaresima, il tempo speciale di cammino verso la Pasqua, la nostra festa più importante perché è la festa che ci racconta quanto Dio ci ama, quanto si prende cura di noi anche a costo della sua vita.

La parola che oggi la liturgia ci offre, in particolare il vangelo, ci parla proprio di una festa di Pasqua. In questa festa, Gesù, come tutti i credenti ebrei, va al tempio e, invece di trovare gente che prega, trova un vero e proprio mercato, gente che compera e gente che vende.

Gesù è stupito di tutto questo trambusto. Vede i cambiavalute, una specie di banchieri, che scambiavano le monete straniere con quelle ebraiche (ricordiamo che, al tempo di Gesù, in Palestina c'era la dominazione romana e nel tempio non poteva entrare nulla di pagano, neppure una piccola moneta per questo venivano cambiati i denari).

Vede anche coloro che vendono gli animali per il sacrificio: i buoi, le pecore, e le colombe. Tutta questa confusione, soprattutto il mercato, fa davvero arrabbiare Gesù, perché si accorge che le persone che sono nel tempio hanno dimenticato il vero scopo della Pasqua che è la festa della riconoscenza, del grazie, è la festa di chi sa dire a Dio: “tu sei davvero stato tanto buono con noi perché ci hai liberati”.

Gesù vuole far capire, alle gente lì radunata, che Dio ama chi si prende cura dell'altro perché quello che viene fatto al più piccolo dei fratelli è come se venisse donato a lui. Per questo motivo scaccia venditori e compratori

Naturalmente i capi del popolo, scribi e farisei, sono arrabbiati con Lui e gli chiedono con quale autorità fa quelle cose, gli domandano di mostrare il segno per cui può fare quelle cose. Gesù risponde con una frase un po' difficile che cercheremo insieme di capire: “Distrugete questo tempio che è presenza di Dio e in tre lo farò risorgere”.

Gesù non parla certo del tempio fatto di pietre, che per costruirlo c'erano voluti 49 anni di fatica, egli parla della sua vita che è il vero santuario abitato da Dio. Dicendo queste cose, annuncia la sua morte e la sua risurrezione, cioè la sua Pasqua! La morte non può farlo morire perché in lui c'è la presenza di vita che è Dio.

Gesù è il vero santuario di Dio, ed è proprio nel momento drammatico della sua morte che questo si manifesterà attraverso due segni: lo squarcio del velo del tempio e il riconoscimento di un soldato pagano che vedendolo morire dirà: “veramente questo uomo è il Figlio di Dio”.

Con Gesù cambia il modo di rapportarsi con Dio. Chi incontra Gesù incontra il Signore, “chi vede me, vede il Padre”.

Tutto questo lo capiamo solamente se accogliamo Gesù e la sua parola in noi. La celebrazione eucaristica è proprio questo. Ascoltare la sua parola e nutrirci del suo corpo. Questo ci fa diventare di domenica in domenica sempre di più e sempre meglio il santuario della sua presenza in ogni luogo, a scuola, a casa, al giardino, in palestra, affinché tutte le persone che incontriamo vengano raggiunte dal bene, dalla luce, dalla gioia, dalla pace e dalla serenità che solo e soltanto il Signore è capace di dare.

Buona domenica!

CONSEGNA: RICERCA IMMAGINE O ILLUSTRA IL BRANO.